

# Leggere fa bene alla Ragione

Rossella Pace

**PARTIGIANE LIBERALI**

*Rubbettino 2020*

na raffigurazione immaginaria falsa il racconto storico, presentando il movimento partigiano come sostanzialmente unitario, politicamente di sinistra, tutto combattente in armi e, naturalmente, maschile. Uno dei pregi di questo libro è la minuziosa e archivistica ricostruzione di un'altra realtà, coinvolgendo idee politiche diverse se non opposte, ispirazione patriottica e risorgimentale, non solo ideologica, ceti sociali diversi e, quindi, anche ambienti borghesi e benestanti nonché il centro di questa ricostruzione: le donne.

L'autrice ha già pubblicato altri libri che ruotano attorno al tema del contributo liberale e femminile alla Resistenza, come anche di storia europea. Se ogni anno, all'approssimarsi del

25 aprile, data della Liberazione, assistiamo alle stesse e orribili polemiche – sostenendo alcuni che si tratti di una ricorrenza di parte e provando altri a farne occasione per manifestazioni di parte – lo si deve, certo, al tentativo di appropriazione che iniziò già durante la Resistenza e prese corpo fin dal 1945, ma lo si deve (e questo libro ne raccoglie non poche prove) anche all'abbandono di chi quel tentativo avrebbe dovuto e potuto contrastare. È sicuro che la componente comunista della Resistenza fu imponente, ma lo è altrettanto che fu un movimento composito, neanche tutto rappresentato nel Comitato di Liberazione Nazionale, che pure raccoglieva tante e diverse forze politiche. Mentre non è difficile capire perché si cerchi l'appropriazione, è più difficile comprendere l'abbandono,

al punto che le donne (a cominciare da Virginia Minoletti, prima attiva in Liguria e poi logisticamente preziosa a Milano) e i loro ruoli qui ricostruiti sono pressoché cancellati dalla memoria.

Ciò si deve secondo l'autrice – almeno anche, aggiungerei – alle divisioni che subito si registrarono nel mondo liberale e che presero corpo al congresso del 1946, quando furono presentate tre mozioni: una (firmata anche da Croce) che rimetteva al voto popolare la scelta fra monarchia e Repubblica; una monarchica e la terza repubblicana. Avendo vinto quella monarchica si generò una rottura insanabile, che finì col produrre abbandoni e desiderio di oblio.

Ragione di più perché libri come questo siano letti.

